

Celebrazione in preparazione al Natale del Signore

Canto d'inizio (scelto dalla comunità)

Guida:

Carissimi fratelli e sorelle,

il **Natale del Signore** che celebreremo al termine di questo tempo di avvento insieme con l'inizio del **Giubileo**, ci dona la gioia di incontrare nella vita di ogni giorno il **Dio della speranza**.

La speranza cristiana, scrive il nostro Papa Francesco nella Bolla di indizione del Giubileo Ordinario, *Spes non confundit*, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino.

Affidiamoci alla protezione di **Gesù Maestro ed Educatore**, alla materna intercessione della **beata Vergine Maria** invocata nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* come la **Stella della nuova evangelizzazione** e all'intercessione del **venerabile Giuseppe Lazzati**, maestro e testimone credibile, modello di educatore cristiano al quale ispirarsi, come ci ha esortato il nostro Papa nel discorso tenuto il 31 ottobre 2024 ai partecipanti al congresso nazionale del MIEAC.

Colui che presiede invita a benedire e a lodare Dio:

V. Benedetto il Padre: inviando il suo Verbo, lo ha reso segno di speranza e sacramento di redenzione per l'umanità.

R. Benedetto il Signore, nostra speranza.

V. Benedetto il Figlio: nascendo da Maria Vergine, ha aperto per noi la porta della speranza in una vita nuova.

R. Benedetto il Signore, nostra speranza.

V. Benedetto lo Spirito Santo: manifestatosi nell'Incarnazione, ci ha fatti eredi con il Battesimo della speranza nella vita eterna.

R. Benedetto il Signore, nostra speranza.

(dal Rito di apertura dell'Anno Giubilare)

VANGELO

Fratelli e sorelle,

il Mistero dell'Incarnazione del nostro Salvatore Gesù Cristo, custodito nella comunione di amore della Santa Famiglia di Nazaret, è per noi motivo di gioia profonda e di speranza certa.

(dal Rito di apertura dell'Anno Giubilare)

Dal Vangelo secondo Giovanni

1,1-18

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: "Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me". Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

Dalla Lettera enciclica sull'amore umano e divino del Cuore di Gesù Cristo *Dilexit nos*

60. Il Figlio eterno di Dio, che mi trascende senza limiti, ha voluto amarmi anche con un cuore umano. I suoi sentimenti umani diventano sacramento di un amore infinito e definitivo. Il suo cuore non è dunque un simbolo fisico che esprime soltanto una realtà spirituale o separata dalla materia. Lo sguardo rivolto al Cuore del Signore contempla una realtà fisica, la sua carne umana, e questa rende possibile che Cristo abbia emozioni e sentimenti umani, come noi, benché pienamente trasformati dal suo amore divino. La devozione deve raggiungere l'amore infinito della persona del Figlio di Dio,

ma dobbiamo affermare che esso è inseparabile dal suo amore umano, e a tale scopo ci aiuta l'immagine del suo cuore di carne.

62. Nei Padri della Chiesa, a fronte di alcuni che negavano o relativizzavano la vera umanità di Cristo, troviamo una forte affermazione della realtà concreta e tangibile degli affetti umani del Signore. Così, San Basilio sottolinea che l'incarnazione del Signore non è qualcosa di fantasioso, ma che «il Signore ha posseduto gli affetti naturali». San Giovanni Crisostomo propone un esempio: «Se non avesse avuto la nostra natura, non avrebbe sperimentato più volte la tristezza». Sant'Ambrogio afferma: «Poiché ha preso l'anima, ha preso le passioni dell'anima». E Sant'Agostino presenta gli affetti umani come una realtà che, una volta assunta da Cristo, non è più estranea alla vita della grazia: «Il Signore Gesù prese tutte queste conseguenze proprie della debolezza umana (come ne prese la morte corporale), non per una necessità impostagli, ma per una volontà di misericordia. [...] Per cui, se a qualcuno fosse capitato di rattristarsi e di soffrire in mezzo alle tentazioni umane, non dovesse, perciò, ritenersi abbandonato dalla grazia di Cristo». Infine, San Giovanni Damasceno ritiene che questa reale esperienza affettiva di Cristo nella sua umanità sia la prova che Egli ha assunto la nostra natura interamente e non parzialmente, per redimerla e trasformarla intera. Cristo ha dunque assunto tutti gli elementi che compongono la natura umana, affinché tutti fossero santificati.

218. Oggi tutto si compra e si paga, e sembra che il senso stesso della dignità dipenda da cose che si ottengono con il potere del denaro. Siamo spinti solo ad accumulare, consumare e distrarci, imprigionati da un sistema degradante che non ci permette di guardare oltre i nostri bisogni immediati e meschini. L'amore di Cristo è fuori da questo ingranaggio perverso e Lui solo può liberarci da questa febbre in cui non c'è più spazio per un amore gratuito. Egli è in grado di dare un cuore a questa terra e di reinventare l'amore laddove pensiamo che la capacità di amare sia morta per sempre.

220. Prego il Signore Gesù che dal suo Cuore santo scorrano per tutti noi fiumi di acqua viva per guarire le ferite che ci infliggiamo, per rafforzare la nostra capacità di amare e servire, per spingerci a imparare a camminare insieme verso un mondo giusto, solidale e fraterno. Questo fino a quando celebriamo felicemente uniti il banchetto del Regno celeste. Lì ci sarà Cristo risorto, che armonizzerà tutte le nostre differenze con la luce che sgorga incessantemente dal suo Cuore aperto. Che sia sempre benedetto!

Canto di meditazione (scelto dalla comunità)

Riflessione di chi presiede (se si ritiene opportuno)

Silenzio

Intercessioni

La Parola di Dio che abbiamo ascoltato è fondamento della nostra fede, nutrimento della nostra speranza e lievito di fraternità.

Invochiamo il Padre per le necessità del mondo.

R. Illumina e sostieni, Signore, il nostro cammino.

Per la Chiesa:

il cammino sinodale che stiamo vivendo come un tempo di grazia in questo cambiamento d'epoca, aumenti la consapevolezza in tutti i battezzati di vivere la fede in Cristo risorto sentendosi corresponsabili, aiuti a valorizzare nelle parrocchie gli organismi di partecipazione come il Consiglio pastorale e a riscoprire la centralità della Parola di Dio. Preghiamo.

Per la pace:

coloro che sono chiamati a governare la comunità civile si lascino illuminare e guidare dal Signore Dio nostro nella ricerca del bene comune promuovendo una pace duratura, la libertà religiosa e favorendo la collaborazione tra tutti i popoli. Preghiamo.

Per i nostri fratelli e sorelle che soffrono a causa della fame, della malattia, della solitudine:

possano sperimentare nei loro cuori la consolazione di Dio e la tenerezza del Signore con la nostra presenza, con i nostri gesti concreti di amore e con la nostra preghiera di intercessione. Preghiamo.

Per i missionari del Vangelo:

perché portino a tutti il buon annuncio di Cristo, il quale ci rende ogni giorno partecipi al suo Corpo e al suo Sangue, lasciandoci sperimentare nella nostra vita la sua infinita misericordia e donandoci la passione di vivere la nostra fede con una testimonianza credibile, attraente e gioiosa. Preghiamo.

Per tutti noi:

affinché facciamo esperienza che ciò *“che è essenziale nell'educazione è che sia fondata, nel suo metodo e nelle sue finalità, sull'amore, perché senza amore non si può educare”* (Papa Francesco). Preghiamo.

Padre nostro.

Preghiera del Giubileo

**Padre che sei nei cieli,
la *fede* che ci hai donato nel
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di *carità*
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata *speranza*
per l'avvento del tuo Regno.**

**La tua grazia ci trasforma
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.**

**La grazia del Giubileo
ravvivi in noi *Pellegrini di Speranza*,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace
del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli. Amen.**

Benedizione

Canto finale